

Legge sul consenso informato il dibattito e la realtà delle norme

di EUGENIA ROCCELLA*

SUI temi di biopolitica, il dibattito rischia spesso di misurarsi più con principi astratti e questioni ideologiche che con la realtà delle norme. Anche la legge sul consenso informato e le dichiarazioni anticipate di trattamento (nota anche come «testamento biologico») non sfugge a questa tendenza: leggendo i commenti di autorevoli opinionisti sui grandi quotidiani, da Repubblica al Corriere, dal Messaggero al Giornale, chi conosce il testo approvato dalla Camera dei deputati, ha la sensazione che si parli di un'altra legge.

Vittorio Possenti, per esempio, in un recente intervento su queste pagine, afferma che nel disegno di legge non si distingue fra rifiuto e rinuncia a un trattamento sanitario. Eppure l'art. 2, che regola e rende obbligatorio – finalmente – il consenso informato, oltre a stabilire che il medico non possa agire senza tale consenso, recita: «Il consenso informato al trattamento può essere sempre revocato, anche parzialmente». Una formulazione molto ampia, che comprende sia il rifiuto di attivare una terapia che la sua interruzione, cioè la rinuncia, e vale quando la persona è capace di esprimersi direttamente.

Ma il commento del prof. Possenti sorprende soprattutto nella chiusura, in cui si offrono suggerimenti per mi-

gliorare la legge. Le proposte, infatti, coincidono con quanto il testo votato alla Camera già prevede. Per esempio: Possenti scrive che sarebbe stato preferibile riferirsi solo ai «malati in coma persistente». Al di là della formula (coma persistente non è la definizione utilizzata in ambito scientifico per questi pazienti) proprio una delle recenti modifiche adottate dalla Camera ha limitato l'applicazione delle dichiarazioni anticipate di trattamento alle persone in stato vegetativo, a cui penso il professore volesse alludere. Leggiamo anche, fra le proposte, che la legge dovrebbe «allontanare nuovi casi Englaro», ed è esattamente quello che fa, viste le garanzie offerte su alimentazione e idratazione ai malati non più coscienti. Il professore auspica inoltre «aiuti per i pazienti e per le loro famiglie»: anche in questo caso, è quello che si prevede all'art. 5, grazie a un recentissimo accordo Stato-Regioni, che coinvolge direttamente anche le associazioni dei familiari dei malati.

Insomma, la legge è già sostanzialmente in linea con molti rilievi mossi da Possenti, e non è casuale, del resto, che abbia ottenuto una maggioranza tanto ampia e trasversale: nonostante tutte le votazioni segrete, è stata una delle leggi più condivise della legislatura, con 278 voti a favore, e 205 contrari.

*Sottosegretario alla Salute

